

## CONSOLAZIONE

5 DICEMBRE 2020

Questa sera la parola dell'avvento su cui vogliamo riflettere è "consolazione".

*«Consolate, consolate il mio popolo*

*– dice il vostro Dio.*

*Parlate al cuore di Gerusalemme*

*e gridatele che la sua tribolazione è compiuta,*

*la sua colpa è scontata,*

*perché ha ricevuto dalla mano del Signore*

*il doppio per tutti i suoi peccati».*

*Una voce grida:*

*«Nel deserto preparate la via al Signore,*

*spianate nella steppa la strada per il nostro Dio».*

*(Isaia 40,1-3)*

Sono le parole con cui si apre la profezia di Isaia al cap. 40, che ascolteremo domani come prima lettura. Parole che vorrei dedicare a un nostro sacerdote morto questa notte, che ha avuto dal Signore il dono particolare del ministero della consolazione: don Fausto Furlanut. Quante persone soprattutto anziane e ammalate sono state visitate e consolte da don Fausto, soprattutto in questi ultimi anni quando viveva il suo sacerdozio nell'unità pastorale di Cormons. Quante persone ogni giorno gli telefonavano anche da fuori diocesi per avere una parola di conforto e di consolazione. Tutti venivano ascoltati con molta pazienza, cordialità e affetto e tutti si sentivano sollevati dal suo invito a fidarsi del Signore, ad affidare le proprie preoccupazioni, ansie, fatiche, rimorsi all'intercessione di Maria, a vivere con gioia e speranza la vita cristiana.

La profezia di Isaia continua ricordando la nostra fragilità, che in questo periodo tutti sperimentiamo e che anche la morte inattesa di don Fausto ci testimonia:

*«Ogni uomo è come l'erba  
e tutta la sua grazia è come un fiore del campo.  
Secca l'erba, il fiore appassisce  
quando soffia su di essi il vento del Signore.  
Secca l'erba, appassisce il fiore,  
ma la parola del nostro Dio dura per sempre»* (Isaia 40,6-8).

Siamo fragili, ma affidati alla parola di speranza del Signore, di Lui, che risponde alla nostra lamentela: *«La mia via è nascosta al Signore e il mio diritto è trascurato dal mio Dio»*:

*«Non lo sai forse?  
Non l'hai udito?  
Dio eterno è il Signore,  
che ha creato i confini della terra.  
Egli non si affatica né si stanca,  
la sua intelligenza è inscrutabile.  
Egli dà forza allo stanco  
e moltiplica il vigore allo spossato.  
Anche i giovani faticano e si stancano,  
gli adulti inciampano e cadono;  
ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza,  
mettono ali come aquile,  
corrono senza affannarsi,  
camminano senza stancarsi»* (Isaia 40,27-31).

Preghiamo allora stasera ricordando don Fausto e tutti i nostri cari defunti, sentendoci tutti consolati dal Signore:

*L'eterno riposo dona a loro, Signore, e splenda a essi la luce perpetua. Riposino in pace. Amen.*